

INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI
VIGILATRICI D'INFANZIA



Protocollo P-125/I.12

Data 11 GEN 2017

Rif.

Oggetto "Medici e infermieri
eroi quotidiani"

Ilaria Dallatana
Direttore Rai2
ilaria.dallatana@rai.it

E p.c. inforaidue@rai.it
ifattivostri@rai.it
domitilla.benini@rai.it

00184 Roma
Via Agostino Depretis 70
Telefono 06/46200101
Telefax 06/46200131
Cod.Fisc. 80186470581

Federazione Nazionale Collegi IPASVI

Gentile Direttore,

"Medici e infermieri eroi quotidiani. Ciò che va rivisto è l'organizzazione tra ospedale e territorio", ha dichiarato ieri il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, come riportano anche oggi i maggiori quotidiani, parlando dei fatti di Nola dove al Pronto soccorso i pazienti sono stati assistiti sul pavimento per mancanza di barelle, lettighe e strutture. "Gli infermieri, per la loro vicinanza col malato, hanno una qualità speciale per accompagnare e anche per guarire. Per questo li ringrazio tanto!", ha detto Papa Francesco a metà dicembre durante un'udienza in Vaticano. "La figura del case manager infermieristico come cabina di regia del percorso personalizzato e nella costruzione della continuità con gli altri professionisti della rete, tra cui il Mmg quale referente clinico e gli altri specialisti" è essenziale per il funzionamento del sistema sanitario, è scritto nell'ultimo rapporto Oasi del Cergas Bocconi.

Eppure c'è chi, a quanto pare, non ha ancora chiaro chi è e cosa fa l'infermiere, assimilandolo a un netturbino per garantire la pulizia di quel pavimento che a Nola è servito per assistere i malati. E non ha chiaro nemmeno che il dato sugli organici destinati ad altre mansioni non infermieristiche e quindi lontano dal suo posto di lavoro, assenteismo vero a parte su cui comunque interviene per tutte le professioni e in tutti i settori la Magistratura, è riferito a quell'11,8% di inidoneità fisica dovuta all'aumento dell'età e ai carichi di lavoro eccessivi, ancora una volta rilevata dalla Bocconi in studio condotto proprio per la Federazione Ipasvi e all'utilizzo improprio che nelle strutture sanitarie si fa del personale sanitario per coprire i buchi di quell'organizzazione che non va, additata negativamente in questo caso dallo stesso ministro Lorenzin. Un'inidoneità spesso fraintesa che nasce dalla denuncia della categoria a difesa dei suoi professionisti.

Così il giornalista editorialista Paolo Gambescia, fraintendendo la figura dell'infermiere e assimilandola ancora una volta in modo semplicistico a chissà chi e con quale ruolo, sicuramente non sanitario né di assistenza e cura, svolto all'interno degli ospedali, ha tagliato corto durante il suo commento televisivo ai titoli dei maggiori quotidiani durante la trasmissione di Rai2 "I fatti vostri", parlando del caso di Nola: "Speriamo che il pavimento sia stato pulito... Neanche nel lazzaretto manzoniano i malati stavano sul pavimento... Ci sono notizie che si sommano e ci sono dati che dicono che uno su 7, assunto per fare l'infermiere, per fare il netturbino va a fare un'altra cosa: gli imboscanti. Poi le conseguenze sono queste".



Non si tratta di chiedere rettifiche o “aggiustamenti”: sono affermazioni superficiali, affrettate e inconsapevoli, che ignorano la figura di professionista laureato e specializzato dell’infermiere, lasciano esterrefatti e altro non fanno se non indebolire l’indispensabile rapporto che deve esserci tra professionista e paziente perché questo abbia un’assistenza efficace ed efficiente. E’ la propria coscienza che dovrebbe “rettificare” il tiro di un’affermazione di qualche secondo che rischia di provocare danni anche a lunga scadenza.

E’ evidente che prima di parlare tutti dovrebbero sapere di chi e di cosa stanno parlando. E trattandosi di persone “informate”, dovrebbero fare più attenzione a ciò che si dice di chi lavora per gli altri, cercando di difenderli e assisterli a tutti i costi, parlando con maggiore consapevolezza, umana e professionale.

Certi del servizio di pubblica utilità che la vostra Rete svolge nei confronti dei cittadini, siamo sicuri che vorrete comprendere il senso e la ragione di questa nota e i rischi che un’informazione data “al volo” e, ribadiamo, in modo superficiale, può avere in casi come questo.

La Presidente

Barbara Mangiacavalli
